Anno V. — N. 108

Udine, Venerdì-Sabato 12-13 Maggio 1882

Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . . L. 20
» semestre » 11
» trimestre » 6
» mese . . . » 2

Estero: anno . . . . L. 32
» semestre . . . . . » 17
» trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le Inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 30 — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, N. 28, Udine

GLI ONORI FUNEBRI CIVILI

alle bestie-uomini ed agli uomini-bestie

Dall'*Unità Cattolica* riproduciamo il seguente, brillantissimo articolo:

Un medico francese, Chevandier, deputato della Repubblica, considerando che i funerali civili in Francia non vennero finora *onorati*, propose un disegno di legge per *onorarli*; e quel disegno venne discusso il 6 di maggio, e preso in considerazione con voti 379 contro appena 89, su 468 votanti. Monsig. Freppel, Vescovo di Angers, mostrava la contraddizione di coloro i quali vogliono decretare onori funebri a coloro che professarono il materialismo o l'ateismo. Per essi tutto finisce colla morte: l'anima non sopravvive al corpo, e non esiste nessuna differenza tra i loro resti mortali e qualsiasi altra materia. Di fatto, come rendere onori funebri a un materialista, che vivendo definiva se stesso, come dice il Listel, *un bimane nell'ordine dei primati* (*)?

Venne risposto a Monsignor Freppel che *onorando* civilmente i liberi pensatori defunti, volevansi onorare i servigi che essi avevano reso alla società. Ed in Roma la *Capitale* e in Torino la *Gazzetta del Popolo* reputano trionfante tale risposta. Ma questi giornali dovrebbero innanzi tutto ricordare quale sia il sistema dei Liberi Pensatori. Noi lo esporremo colle parole del *Diritto*, numero 341, del 13 dicembre 1864: «Come al prete è lecito insegnare che la nostra carne ha da risorgere intera nel dì del giudizio, a noi sia lecito seguire l'*ammirabile trasformazione* degli elementi nel ciclo eterno che percorrono, e seguire il fosforo che alimenta il nostro pensiero dalle origini sue nel seno della terra sino al zolfanello col quale accendiamo il sigaro, e che forse contiene una parte del cervello di Cesare o di Carlo Magno.» Questo sistema del fosforo era accennato il 6 maggio 1882 nella Camera repubblicana francese da Clovis Hugues, che chiamava l'anima umana *le resultat phosphorique des fonctions pysiques*.

Or bene, alla morte dell'uomo, secondo i materialisti, avviene un'*ammirabile trasformazione*. Ciò che era un libero pensatore diventa o una bestia, o un albero, o un zolfanello fosforico. E come volete razionalmente *onorare* la materia che si è così trasformata? Se il cervello di Cesare o di Carlo Magno può essere passato in uno zolfanello, volete rendere *onori funebri* allo *zolfanello* medesimo? La contraddizione e l'assurdità è manifesta. La materia, *trasformandosi*, non resta più nulla del libero pensatore defunto: non l'anima che non aveva, non la materia che prende; ma un altro essere ed un'altra forma. Quindi i funerali civili sono una contraddizione ed un'assurdità.

Ma si soggiunge che vuolsi *onorare* la memoria di coloro i quali, come diceva Clovis Hugues, *ont rendus des services à leur pays*. E noi domandiamo: Perchè restringere questo *onore* ai soli *animali bimani* che si chiamano *uomini*? Perchè non rendere lo stesso *onore* agli animali che servirono e servono il paese? Per esempio i cavalli dei *tramways* sono più utili ai cittadini di certi giornali ed anche di certi giornalisti. Quei poveri cavalli consumano la vita a vantaggio del commercio, a procurarci il risparmio d'un tempo *preziosissimo*. Perchè dunque non decretare *onori* funebri al cavallo che muore *nell'esercizio* delle sue funzioni? Dite lo stesso dell'asino, che serve con tanta pazienza e sottomissione il contadino; lo stesso del cane, che lo difende dai ladri e in certi casi guarentisce le sue proprietà più efficacemente che lo Statuto del Regno d'Italia!

Tutte queste e tante altre bestie rendono all'uomo segnalati servizi, e i buoi e i maiali e i fagiani servono per imbandire i banchetti politici e diplomatici, nei quali presentemente si espongono i programmi, si eleggono i deputati, si creano i Parlamenti, si salvano i Ministeri e si risolvono le quistioni europee. Ecco dunque altrettanti benefattori dell'umanità, a cui si dovrebbero rendere gli *onori* funebri dai beccai e dai cuochi prima di trinciarli o cucinarli!

Una delle due: o gli uomini non sono bestie, e sono false le dottrine dei materialisti e dei trasformisti, o se lo sono debbono trattarsi i liberi pensatori come le bestie e le bestie come i liberi pensatori. Ben si capisce perchè i cattolici rendano ai defunti gli onori funebri: essi credono, come diceva il *Diritto*, «che la nostra carne ha da risorgere intiera nel dì del giudizio.» Il corpo, che fu lo strumento delle opere nostre, sarà a suo tempo partecipe del premio e del castigo riserbato all'anima. Ma il libero pensatore, che nega questo domma e l'anima stessa, che considera la morte come un'*ammirabile trasformazione*, per cui Cesare o Carlo Magno possono diventare la testa di un zolfanello, non hanno nessuna ragione nè di compiangere, nè di onorare i morti.

(*) Ecco l'intiera definizione dell'uomo secondo il dizionario del Listel: «animal mammifère de l'ordre des primates, famille des bimanes, caractérisé par une peau à duvet et à poils rares, le nez saillant au dessus et en avant de la bouche».

Il Congresso degli Operai cattolici a Parigi

Sabbato — come ieri annunciammo — si chiudeva a Parigi il Congresso delle Associazioni cattoliche operaie, il quale, a giudicarne anche solo dai brevi resoconti pubblicati dai giornali, dev'essere riuscito certamente fecondo di utili e virili risoluzioni.

Domenica mattina i soci dell'Opera salivano a centinaia e a centinaia la collina di Montmartre e deponevano nel Cuore di Gesù tutte le loro aspirazioni, tutti i loro voti. Alla sera la pia turba si recava a Nôtre Dame, dove l'illustre Padre Monsabrè le rivolgeva un ammirabile discorso per dimostrarle come nel fine delle Associazioni cattoliche operaie stia la vera soluzione della così detta questione sociale.

— Siate, disse l'illustre Domenicano, un cuor solo ed un'anima sola.

Un cuor solo per rattenere fra noi mediante l'amore questo Dio che l'odio vorrebbe bandire, per consolare Cristo e la divina sua sposa la Chiesa degli oltraggi ond'è abbeverata, per amarvi infine gli uni gli altri. Amatevi fortemente, ma amatevi largamente; e sopratutto siate costanti nel vostro amore.

L'amore, è forse sufficiente? No; a questa forza espansiva così necessaria a tutte le associazioni impegnate in un'opera sociale, convien dare una direzione, conviene assegnare uno scopo. Questo *scopo*, io lo trovo nei vostri Statuti: la ristorazione dell'ordine cristiano nel lavoro, il rialzamento, la protezione dell'operaio non già mediante le soluzioni dispotiche o anarchiche malaugaratamente oggi in onore, ma mediante un vero ritorno alle idee cristiane di giustizia e di carità.

L'operaio isolato è senza forza, e voi volete riunire gli operai in gruppi e volete che a questi gruppi aperti a tutte le legittime aspirazioni lo Stato accordi una protezione illuminata. Questa idea sociale è uno scopo degno di voi, ma fate che questo scopo sia unico; due anime non potrebbero animare un sol corpo; che esso sia dunque costantemente perseguito. Siate perseveranti! non lasciatevi smuovere nè dalle defezioni, nè dagli ostacoli nè dalle ingiurie dei contraddittori, i quali, lo so, adoperano siffatte armi in luogo degli argomenti che lor fanno difetto.

I vostri avversarii si uniscono per distruggere; si strazieranno a vicenda quando si tratterà di edificare! In quel giorno, se *voi sarete uniti*, se sarete un cuor solo ed un'anima sola, il mondo sarà vostro.

Un cuor solo, un'anima sola: ecco la parola d'ordine di questa gloriosa e santa giornata. —

Parlando dell'amore che tutti i consociati debbono nutrire gli uni per gli altri e per tutti i loro fratelli, il P. Monsabrè uscì in questa magnifica *esclamazione*: «Ciò di cui il popolo ha maggior fame, è d'essere amato.» Questo grido è per noi il germe e in pari tempo la sintesi della sola, della vera soluzione della questione sociale.

La questione sociale! Essa esisteva più acuta, più profonda diciotto secoli or sono e come si sciolse? mediante l'amore. — Come potè evitarsi la terribile catastrofe che minacciava il mondo pagano colle sue torme di schiavi e co' suoi padroni corrotti? Coll'amore. — Cristo venne e disse al padrone mostrandogli lo schiavo e allo schiavo designando il padrone: «Ecco tuo fratello, amalo: ma amalo per me.» E questa parola feconda compiè senza scosse la più sorprendente rivoluzione; sorse la fratellanza, ma si raffermò insieme l'autorità: giacchè amandosi in Cristo gli uomini non pensarono che a rendersi perfetti nello stato in che Egli li avea posti.

Oggi la fede s'è affievolita, l'amor di Dio è venuto meno, e coll'amor di Dio quello del prossimo. Si parla di filantropia, ma i suoi sforzi son resi vani dall'amore di quell'*io* che sta in cima a tutti i sentimenti; il vero amore ignora sè stesso, esso ha per base l'annegazione. Quest'amore congiunto alla giustizia; ecco quello di cui il nostro secolo ha fame, ecco quello che lo rigenererà.

— Più tardi nelle vaste sale dell'Hôtel Continental s'affollavano i soci dell'Opera pel banchetto d'addio. Alla tavola d'onore sedevano il signor de la Bouillerie, presidente, Mons. Kernacret, il Padre Delaporte, il Padre Bailly, il marchese di Beaucourt, Claudio Jannet ecc.

Ad una tavola speciale sedevano i redattori della *Gazzette de France*, dell'*Univers*, dell'*Union*, della *Civilisation*, della *France Nouvelle*, del *Triboulet*, del *Clairon*, ecc.

37 **Appendice del CITTADINO ITALIANO**

IL CASTELLO DI S.T CLAUDE

Povera Alice, esclamò commossa Maria.

— Sì, fa veramente compassione, disse pappà Dubois. Ma ella già pensa a riparare i mali commessi da suo padre. «In coscienza, mi diceva, io sono obbligata alla restituzione.»

— Dunque ella vuole restituire al medico i suoi beni?

— Così vorrebbe potergli restituire l'onore, ciò che non è molto facile, osservò il gastaldo.

— Dunque tu credi ch'egli sarà condannato?

— No, non so nulla... spero... ma anche quando verrà rilasciato, si potrà dubitare della sua innocenza, se non si giunga a scoprire il vero colpevole.

— Certo; tuttavia se viene rilasciato, è già molto.

— Ma per Alice non è abbastanza.

— E che vuole ella di più?

— Ecco, che si scopra il colpevole; perchè alla fine uno deve esservene. Quando questo sarà conosciuto pubblicamente, allora il dottor Lyrac sarà riabilitato appieno.

La gastalda scosse il capo.

— E dove andar a cercarlo questo colpevole? disse. Certo nè Alice nel suo convento nè tu nella tua masseria riuscirete a trovarlo fuori.

— Tu hai ragione, e la brava fanciulla l'ha capito al pari di te.

— Ebbene, allora?

— Ma ella la sa più lunga di noi. Sotto la sua dettatura ho scritto alcune righe ad un signore di Parigi, un individuo che appartenne già alla polizia. Il signor Aronne era conoscente stretto di costui. Alice desidererebbe che egli si recasse nelle nostre montagne, e che secretamente incominciasse una serie di ricerche. A quanto ho sentito, questo signore è abilissimo nel fatto suo.

La moglie di Dubois sorrise tristamente.

— Quello che la giustizia non giunge a scoprire bisogna argomentare che sia nascosto troppo bene, disse la buona donna. Io temo assai che il tuo signore di Parigi abbia a perdere il tempo e la fatica.

— Lo temo anch'io, ma ad ogni modo questa sarà una *consolazione* per Alice. Quando si fa quello che si può si fa quello che si deve.

— Ed ella crede che questo parigino avrà la compiacenza di recarsi qui?

— Già, si intende pagandolo come va. Ella mi narrò che costui non ha beni di fortuna. Avendo fatta una modesta eredità abbandonò il suo impiego e si gettò a capo fitto in imprese superiori alle sue forze; e, com'è naturale, non riuscì ad altro che ad andare un po' alla volta in rovina.

— Ma il processo del povero dottor Lyrac comincerà quanto prima. E come vuoi che in un tempo brevissimo si possano fare le ricerche necessarie, e giungere a scoprire il reo?

— Ci vogliono sei settimane ancora prima che incomincino i dibattimenti alla Corte d'Assise.

— O, a proposito è vero che l'avvocato Silans s'è incaricato della difesa del dottore?

— Verissimo, ed è proprio una fortuna per il povero Pietro Lyrac. È un famoso avvocato il signor Silans.

— E perchè non hai procurato di vedere il dottor Pietro?

E sì, ebbi tutta la buona intenzione. Ardeva di desiderio di stringergli la mano e di portargli notizie di Alice. Ma per vederlo ci abbisognava un permesso speciale, ed io non conosceva nessuno; quindi dovei ritornarmene senza aver ottenuto nulla.

XV.

L'avvocato Sylans faceva tutto quanto stava in lui per giungere a salvare il disgraziato Pietro Lyrac. Egli era veramente ammirabile. Giammai s'avea veduto un avvocato più zelante, più dedito al suo cliente. Questo processo assorbiva tutti i suoi pensieri, e lo affaticava in tal modo, che, per prendersi un po' di distrazione, e per temperare con un po' d'esercizio le fatiche della mente, se ne andò alla metà di gennaio a cacciare nei boschi dell'*eremitaggio*. Provava un sentimento di piacere che lo ristorava nell'affrontare il freddo, nel lottare contro il vento ghiacciato, che lo intirizziva.

Un giorno mentre se ne ritornava al suo castello col carniere pieno di selvaggina, incontrò un cacciatore di contrabbando che dava molto da fare alle guardie ed ai gendarmi.

Con una sorpresa non piccola vide quell'individuo avvicinarsi a lui, salutarlo, e senza nessun imbarazzo rivolgergli la parola.

— Permetta, signor Alfredo, avrei qualche cosa da dirle, se ella avesse la bontà di ascoltarmi.

Alfredo si fermò e lasciò cadere un'occhiata maestosa sull'uomo che gli stava dinanzi. Ma costui non se ne sconcertò punto.

— Si tratterebbe di un fatto....

— Di che fatto? chiese l'altro con voce secca.

— Eh, signore, del fatto noto a tutti, voglio dire dell'affare di St. Claude, dell'assassinio di Aronne Cerny.

Il giovane trasalì.

— E che avete voi da dirmi a questo proposito?

— Uh, non già grandi cose; tuttavia quello che io posso parteciparle non è affatto senza importanza.

— Allora, parlate presto, ed io v'ascolterò strada facendo. Sapete bene che non ho tempo da perdere.

— Come ella desidera. Se non le displace, potrò anche accompagnarla fino all'*eremitaggio*.

(Continua).

In sul finire del pranzo il signor de la Boutillerie sorse in piedi e portò al Santo Padre il seguente *toast*, che chiuse degnamente quella magnifica giornata di festa, la festa dell'amore, della vera fratellanza cristiana.

Al Papa!

Salutiamo, signori, questa grande figura del Papato che dall'altezza della sua divina *origine domina l'universo* e che porta in fronte il segno della santità e della paternità, poichè tutte le generazioni hanno detto: — il Santo Padre! — questa grande autorità, che antica di diciotto secoli è sempre bella di immutabile giovinezza, stende le sue braccia dall'Oriente all'Occidente per abbracciare le anime, sopra le quali è stabilito il suo regno.

Al Papa infallibile! la cui voce sonora, quand'ella viene dalla Cattedra di S. Pietro, su cui egli si asside, porta a tutti gli angoli della terra la luce e la verità, di guisa che dove vi ha un cattolico, il suo cuore si apre, il suo spirito si sommette e si riposa nella certezza, perchè Pietro ha parlato.

Al Papa-Re! La fede e la pietà dei principi e dei popoli gli aveano fatto un regno temporale per assicurare l'indipendenza del suo spirituale potere, e la trasmissione di questa corona attraverso i secoli avea costituito la più rispettabile ed indiscutibile legittimità. La rivoluzione, colla sua forza brutale, ha bensì potuto spogliarlo de' suoi Stati, ma il diritto resta in piedi e la legittimità non abdica mai!

Per questo, o signori, inginocchiati davanti alla maestà pontificale, noi ci rialziamo per inchinarci di nuovo davanti alla sua reale maestà.

A Sua Santità Leone XIII.

L'ASSASSINIO DI DUBLINO

I giornali inglesi riferiscono i lunghi interrogatorii dei testimoni oculari dell'orrendo *misfatto* stati chiamati in Dublino davanti al *coroner* ed i giurati.

Diamo qui quello dell'ufficiale Geatrex uno dei più interessanti:

Il luogotenente Geatrex dei Reali dragoni esaminato dall'*Attorney General* depone:

— Sabato sera passavo presso il Phoenix Park coi miei cani, ed andavo nella direzione del palazzo del primo segretario. Erano circa le sette ed un quarto. Vidi una carrozza ferma e scorsi una baruffa tra alcuni uomini che credetti ubbriachi.

— A quanta distanza eravate?

— Circa 200 o 300 passi.

— E la carrozza in che posizione era rispetto al gruppo degl'individui?

— Proprio di fronte a poca distanza.

— Vi ricordate che ci fosse il cocchiere?

— Perfettamente. Egli sedeva a cassetta.

— E vi parve proprio di vedere una zuffa?

— Mi parve anzi che facessero a pugni per giuoco.

— Avete continuato il vostro cammino nella stessa direzione?

— Uno dei miei cani era molto nervoso e scappava sempre di qua e di là; mi voltai indietro per chiamarlo e quando rivolsi di nuovo lo sguardo sulla strada avanti a me vidi, separato dal gruppo, un uomo che era alle prese con un altro uomo e lo spingeva a basso. Mi parve di vederlo andare a terra.

— Avete notato quanti uomini ci fossero?

— Credo fossero quattro, ma nol potrei precisare. Ad ogni modo è certo che vidi quattro uomini salire nella carrozzella la quale mi venne incontro. Essa voltò poi all'angolo della strada ed allora la scorsi perfettamente di fianco.

— Quanti erano seduti dalla parte verso di voi?

— Due, credo, ma non sono ben sicuro.

— E quanti dall'altra parte?

— Due. Erano vestiti di abiti neri. Il cocchiere era tranquillo a suo posto, e parea non si fosse accorto di nulla. La carrozza continuò la sua strada verso Hibernian Shool, ma con grande rapidità. Io frattanto guardavo davanti a me sulla strada e mi stupivo vedendo che i caduti non si alzavano.

Non mi passava neppure pel capo si trattasse di un delitto.

— Avete visto il numero della carrozza?

— Mi volsi per vedere se lo scorgevo giacchè mi pareva una brutal tà abbattere le persone in quel modo. Guardai per vedere se ci fosse qualcuno all'intorno che potessimo raggiungere gli sconosciuti. C'era dietro a me un lavoratore al quale dissi: Questa mi sembra una brutta faccenda — Egli rispose: mi pare anche a me. — Andammo in verso i caduti. Trovammo due cadaveri, cioè no, l'uno aveva gli occhi alquanto aperti e pareva esalasse in quel momento l'ultimo sospiro.

Dissi al mio compagno: bisogna informare la polizia. Rispose; lo credo. — Io allora andai verso la porta del parco ed avvisai due *constables*. Non vollero venire dicendo che non era affar loro. Quel lavoratore non lo vidi più.

IL MANIFESTO DELLA "LAND LEAGUE„

Il seguente manifesto è stato emanato dai deputati irlandesi:

Al popolo d'Irlanda,

Alla vigilia di ciò che sembrava un brillante futuro per il nostro paese, quel cattivo destino che ci ha apparentemente perseguitati per secoli, ha portato alle nostre speranze un altro colpo che non può venire esagerato nella sua disastrosa conseguenza. In quest'ora di dolorosa tristezza, ci avventuriamo ad esprimere la nostra più profonda simpatia verso il popolo d'Irlanda, nella calamità che è sopraggiunta alla nostra causa per questo orribile delitto ed a coloro che avevano determinato all'ultima ora che una politica di conciliazione dovesse sostituirsi a quella del terrorismo e della diffidenza.

Noi desideriamo ardentemente che l'attitudine e l'azione dell'intera popolazione irlandese, assicuri il mondo che un assassinio tale come quello che ci ha talmente sorpreso da farci quasi abbandonare ogni speranza di salvezza pel nostro paese, è aborrito profondamente e religiosamente dal sentimento e dall'istituto generale.

Noi facciamo appello a voi perchè mostriate, con ogni modo di espressione possibile, *in mezzo al sentimento universale di orrore* che questo assassinio ha eccitato, che niun popolo detesta così intensamente la sua atrocità, o simpatizza così profondamente *con coloro i cui cuori debbono* essere da esso straziati, come la nazione sulle cui prospettive e speranze rinascenti può portare conseguenze più rovinose, che *non siano ancora cadute in sorte alla infelice* Irlanda durante la generazione presente.

Noi sentiamo che nessun atto è stato mai perpetrato nel nostro paese durante le lotte eccitanti pei diritti sociali e politici dei cinquant'anni decorsi, che abbia macchiato così il nome della ospitale Irlanda, come questo assassinio codardo e non provocato di uno straniero amico; e che finchè gli assassini di lord Cavendish e del sig. Burke non sieno portati innanzi alla giustizia, sarà desso una macchia incancellabile pel nome del nostro paese.

CH. S. PARNELL — JOHN DILLON
MICHAEL DAVITT.

Si ritiene probabile che in seguito all'orribile assassinio di Dublino il Governo inglese stringerà sempre più le relazioni ufficiali colla Santa Sede, e molti ritengono che il ristabilimento delle relazioni diplomatiche potrebbe anche diventare un fatto compiuto fra breve.

Secondo un dispaccio da Roma alla *Gazzetta Piemontese*, lord Errington, che trovasi tuttora a Roma, dopo l'attentato di Dublino recossi subito a conferire con monsignor Jacobini, credesi dietro ordine ricevuto da Londra.

I colloqui fra lord Errington, il Papa e mons. Jacobini sono ora assai frequenti.

La prossima spedizione italiana in Africa

E IL PADRE DENZA

Scrivono da Torino, 7 maggio:

Quella scienza nel cui nome molti ignoranti si pretendono di muovere guerra alla *religione, ha reso un bell'omaggio ad un* modesto frate barnabita, lustro delle discipline astronomiche, primo tra i primi d'Italia, voglio dire al Padre Denza del Collegio di Moncalieri.

Dico Padre Denza, e vi basti. Il suo nome dice il suo sapere, la sua fama, la sua pietà: il suo nome è un decoro per *Napoli che lo vide nascere*, per Torino che da vent'anni lo ospita, per l'ordine dei barnabiti che lo educò.

Reduci da Parigi, giungevano alcuni giorni sono in Torino il viaggiatore Gustavo Bianchi ed il prof. Gio. Battista Licata, dove si erano recati per concertare con alcuni scienziati e viaggiatori russi e francesi una spedizione al lago di Liba nell'Africa Centrale. Le strane ed eccessive pretese degli stranieri i quali assegnavano agli italiani una parte quasi derisoria nella spedizione pur domandando un contributo pecuniario rilevante, impedirono una felice conchiusione delle trattative, per cui i due italiani — anima e corpo per la spedizione — decisero di promuoverne una per proprio conto e composta esclusivamente d'italiani.

A quest'uopo vennero a Torino per conferire col prof. Guido Cora, dell'Università, geografo di vastissima dottrina, ed avere delle indicazioni da lui sulla storia e sulla topografia — per quanto è conosciuta — di quei paesi; e quindi tutti e tre — il Bianchi, il Licata ed il Cora, si recarono al Collegio di Moncalieri fiorentissimo istituto di educazione maschile tenuto dai barnabiti sui colli di Torino a tre miglia dalla città, per conferire coll'illustre Padre *Denza sui modi e sui mezzi di fare* le osservazioni meteorologiche, astronomiche e topografiche nelle regioni da esplorarsi.

Io non so se vi sia scienziato più dotto del Padre Denza, so che non ve ne può essere di più cortese. Affabile, tutto cuore, tutto gentilezza, egli ricevette quei tre illustri uomini cogli onori dovuti a chi sacrifica gioie, ingegno e fortuna alla scienza ed alla gloria della patria, loro fece osservare tutti gli strumenti del suo vastissimo e ricchissimo osservatorio, insegnò loro il metodo più pratico e più spiccio per raccogliere tutte le indicazioni necessarie al compimento di un quadro delle osservazioni astronomiche, meteorologiche, sismiche, barometriche e topografiche, e dietro preghiera dei due viaggiatori, s'incaricò di provvedere loro tutti gli strumenti necessari.

Gli ospiti intrattenuti dalla cortesia del dotto barnabita si fermarono una giornata presso di lui, esercitandosi in esperimenti e domandando spiegazioni sui molti e continui fenomeni della natura, in cui però si mostrarono molto versati.

Per contraccambio di cortesia, i viaggiatori esposero poi al P. Denza tutto il piano di spedizione, che hanno intenzione di compiere. Essi entreranno nel golfo di Guinea, visiteranno le isole vicine ed il regno semibarbaro di Baghirm e di qui s'inoltreranno nelle regioni africane fin qui non ancora percorse da viaggiatori europei.

Essi si avanzeranno sino ai laghi od al lago di Liba, posto nella regione centrale di questa zona inesplorata, percorreranno il fiume Calmeron, tanto importante ma sconosciuto, seguiranno il corso del fiume Quà-Quà sin qui affatto inesplorato, saliranno, se è possibile la montagna vulcanica Calmeron, e seguiranno a percorrere questa catena alpina, di cui non se ne conosce altro che l'esistenza.

La spedizione partirà dall'Italia probabilmente in agosto, e durerà quattro anni. Dal novembre all'aprile, che forma per *quelle regioni la stagione asciutta*, visiteranno l'interno, pel rimanente non si può ancora dir nulla.

Comporranno questa spedizione cinque *italiani. Il Bianchi ed il Licata* proseguiranno nell'interno, gli altri tre formeranno stazione o presso le coste o in luoghi abitabili per servire di comunicazione e per controllare le operazioni.

La fermezza del Bianchi, la energica volontà di Licata e l'opera di coadiuvazione dei loro compagni fa sperare un ottimo risultato di questa spedizione che auguro di profitto alla scienza, e d'onore all'Italia.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 11

Riprendesi la discussione sulla legge per l'ordinamento dell'esercito, all'art. 28.

Maiocchi svolge un ordine del giorno per proporre venga applicata l'indole territoriale della milizia mobile ad un maggior numero di forze. Dichiara che se non sarà accettato quest'ordine, egli voterà contro la legge.

Nicotera fa alcune osservazioni a Maiocchi, e dice che egli voterà una proposta che dia un vero assetto all'esercito, sia di 10, sia di 12 corpi, con la spesa necessaria per attuarla, e non altra.

Emilio Mattei si dichiara favorevole alla proposta della minoranza della Commissione.

Di Rudinì svolge un ordine del giorno per regolare i congedi anticipati.

Pandolfi presenta altro ordine del giorno. Il relatore Corvetto risponde ad alcune osservazioni di Velini e di Maiocchi.

Ferrero prega la Commissione a non insistere nella sua proposta di portare le compagnie a 250 uomini in tempo di guerra, per non compromettere l'esito della legge.

Si chiede e si approva la chiusura della discussione.

Si manda ai voti l'ordine del giorno della maggioranza della Commissione, ed è respinto.

Approvasi quindi l'art. 28 colla tabella in cui è determinato il numero degli ufficiali di fanteria, cioè 139 colonnelli, 210 tenenti colonnelli, 425 maggiori, 1892 capitani, 4777 tenenti e sottotenenti, dei quali 950 possono essere di complemento.

Notizie diverse

La Commissione del Senato nominò Brioschi relatore del trattato di commercio colla Francia.

— Il Senato è convocato per sabato. Domani si distribuirà la relazione di Brioschi.

— I deputati accorrono numerosi alle sedute degli uffici per assistere alla discussione del progetto di legge per la perequazione fondiaria.

Il primo, il secondo, il settimo, l'ottavo e il nono ufficio rinviarono le loro decisioni, il *terzo nominò* relatore l'on. Merzario, il quarto nominò relatore l'on. Ferraciù, il sesto nominò l'on. Cagnola, il quarto nominò La Porta. Tutti questi relatori sono contrari alla legge di perequazione.

— L'ordine del giorno della Commissione pei provvedimenti militari, non accettato dal ministro Ferrero, è stato ieri respinto con circa 54 voti di maggioranza. Hanno votato in favore i deputati di Destra e i nicoterini; l'hanno respinto il Centro sinistro e la Sinistra.

— Pare che il nostro Gabinetto sia assolutamente sicuro che il trattato di commercio colla Francia sarà approvato dal Senato, giacchè si dice che il ministro Mancini sottoporrà contemporaneamente alla firma del re il trattato di commercio suddetto e la nomina del cav. Nigra ad ambasciatore a Parigi.

— Il ministro del commercio ha diramata una circolare a tutti i comuni del regno, chiedendo di indicargli a volta di corriere se esiste nel comune un ricovero di mendicità ed un ospedale, e qual numero di vecchi vi siano ricoverati per ragione della loro età.

Da ciò appare che l'onorevole Ministro si prepara a difendere il suo progetto contro quello oppostogli dalla Commissione.

— Corre voce che Depretis abbia ordinato agli uffici postali del regno di compilare una statistica del numero dei giornali che si spediscono coi relativi abbonati.

— Il giorno in cui verrà promulgato il trattato di commercio, se ne ordinerà per mezzo telegrafico l'applicazione.

ITALIA

Venezia — Scrive il *Veneto Cattolico*:

Sua Eminenza il Card. Patriarca, dispiacente di non poter sovvenire, perchè troppi, tutti quelli che ricorsero a Lui per sussidio nella fausta circostanza della sua promozione al Cardinalato, ha stabilito di istituire 24 grazie dotali da L. 50 ciascheduna, per altrettante ragazze povere che o contrassero matrimonio o sono per incontrarlo dal giorno 27 del p. p. marzo a tutto 4 agosto p. v.

Verranno proposte dal proprio Parroco tutte le meritevoli per buoni costumi, e si estrarranno a sorte i nomi delle graziate in questo ultimo giorno in presenza di apposita Commissione.

Roma — Il Congresso letterario internazionale si adunerà in Roma nel palazzo dei Conservatori in Campidoglio dal giorno 20 al 27 corrente.

Il Congresso discuterà intorno alla opportunità di una legislazione internazionale sulla proprietà delle opere intellettuali, e si occuperà di quanto possa concernere la letteratura italiana e quelle straniere.

Gli argomenti politici o religiosi sono esclusi dalla discussione.

Le persone che intendono di prendere parte al Congresso dovranno farne richiesta o al Comitato esecutivo dell'Associazione letteraria internazionale (Parigi, Rue Vivienne, 51), ovvero al Sindaco di Roma. Sono ammesse al Congresso anche le signore.

Per ottenere l'iscrizione oltre avere i titoli opportuni, il richiedente dovrà pagare L. 25 anticipate per una sola volta.

Le ferrovie italiane e francesi e le compagnie di navigazione accordano notevoli riduzioni sui biglietti di viaggio.

Vicenza — Si è costituita in Vicenza una Società che si propone di provvedere al miglioramento delle abitazioni per operai, sia costruendone delle nuove, sia restaurandone di quelle esistenti, sia col sovvenire proprietari per determinati lavori di adattamento. La Società non ha per ora che un capitale di 40,000 lire, diviso in 2000 azioni di 20 lire ciascuna.

Sassari — Scrivono da Orgosolo alla *Sardegna*:

I carabinieri che si trovano di stazione in questo borgo, coadiuvati da altri della stazione di Nuoro, hanno compiuto una importante operazione. Certo Liandru Francesco da Orgosolo, colpito da mandato di cattura fin dal 1877 come imputato di assassinio, erasi reso latitante.

In quei giorni egli si aggirava sui monti Giua, territorio di questo comune.

I carabinieri, informati del fatto, si recano sul posto, e si pongono in attesa. Il bandito, ignaro della sorpresa che l'aspettava, a poca distanza dal punto ove stazionavano i carabinieri, si tratteneva a scorticare un muflone — che prima avea ucciso.

I carabinieri l'attorniarono. Il momento è tremendo. Al bandito non resta più uno scampo. Afferra il fucile e lo esplode contro i soldati che ne rimangono illesi. Quasi contemporaneamente però i carabinieri — in difesa della propria vita — sparano contro il bandito, il quale, colpito al torace, rimane all'istante cadavere.

Aveva, oltre il fucile, due coltellacci e buona quantità di munizione da sparo.

Genova — E' costituito in Genova un Comitato Promotore delle Società operaie cattoliche nella regione ligure, composto di 16 membri con uffizio gratuito nominato da Mons. Arcivescovo, i quali dureranno in carica per tre anni, decorsi i quali potranno essere riconfermati.

Questo Comitato ha per fine ed ufficio di promuovere la fondazione di Società operaie cattoliche, coordinarvi quelle che già esistono sotto forme differenti, ed infervorare le opere che giovano al benessere della classe operaia in relazione colle Società stesse.

Formato, un apposito regolamento, Sua Ecc. Salvatore Magnasco, arcivescovo di Genova, lo approvava, eleggendo il primo Comitato.

ESTERO

Francia

Si ha da Parigi che sabbato mattina ebbe luogo, presso il Ministero degli affari esteri, la prima riunione della gran Commissione di cinquanta membri incaricata di esaminare il progetto della creazione di un mare interno in Algeria, al sud del dipartimento di Costantina ed in Tunisia.

Presiedeva Freycinet assistito dai tre ministri, Varroy e Billot.

Previa una lunga discussione, la Commissione si è suddivisa in tre sotto-commissioni.

La prima di queste esaminerà le condizioni pratiche di esecuzione.

La seconda avviserà alle conseguenze del progetto sotto il punto di vista fisico, meteorologico, ed igienico.

La terza vaglierà le conseguenze politiche, commerciali e marittime della grande opera.

Fu convenuto che, qualora le tre sotto commissioni riescano a conclusioni favorevoli, verrà costituita una quarta sotto commissione con incarico di esaminare se lo Stato abbia a prendere a carico suo i tracciati e le spese dell'opera.

Inghilterra

La *Pall Mall Gazette* annunzia che i vescovi cattolici d'Inghilterra hanno fatto pervenire alla Regina Vittoria un indirizzo di congratulazione per il pericolo sfuggito da Sua Maestà nell'attentato di Maclean. In risposta a questo *indirizzo*, l'arcivescovo di Westminster ha ricevuto la seguente lettera:

Whitehall, 29 aprile

« Ho avuto l'onore di sottomettere alla Regina l'indirizzo dei Vescovi della Chiesa Cattolica Romana d'Inghilterra in occasione del recente attentato contro la vita di Sua Maestà. Sono incaricato di assicurare Vostra Eminenza che sua Maestà è rimasta estremamente commossa per le espressioni leali ed affettuose dei suoi sudditi devoti.

« Dell'Eminenza Vostra umilissimo servitore.

« W. H. HARCOURT ».

DIARIO SACRO

Sabato 13 maggio

S. Sigismondo re m.

Effemeridi storiche del Friuli

13 maggio 1440 — Il consiglio del comune di Udine decide l'erezione del campanile del duomo sopra la cappella di S. Giovanni del battistero.

SALMI DI S. BONAVENTURA DOTTOR SERAFICO A MARIA SANTISSIMA

II.

Chi della Madre del Signor ricorre
Al dolce aiuto con sincero affetto,
Siccome a l'ombra d'un'eburnea torre,
Sarà da lei protetto.

Di turbe rie dall'impeto gagliardo
Non avverrà, che danno alcun paventi:
Nol coglierà l'avvelenato dardo,
Che contro a lui s'avventi.

MARIA qual figlio il guarderà benigna
Dai lacci tesi da le man nemiche:
E dagli scampo ad ogni arte maligna
Con le sue penne amiche.

Genti, la Madre del divino Agnello
Nei perigli invocate con fidanza:
E tocca mai da subito flagello
Non fia la vostra stanza.

Frutti ricoglie d'onestà, chi speme
Ha posto in lei, nè temerà la Morte:
Dall'eterno Sorriso, a l'ore estreme,
Schiuse vedrà le porte.

Cose di Casa e Varietà

Furto. L'altra sera, al calzolaio che ha bottega di fronte a via Prefettura, vennero rubate dal cassetto della bottega lire 98 circa, delle quali 84 erano proprietà dell'impresa della Corriera Udine-Cividale. Pare che il ladro o i ladri sieno comodamente entrati dalla porta che facilmente si apre. Le indagini iniziate finora a nulla approdarono.

Corte d'Assise. Ieri ebbe termine la causa al confronto di Padovani Sebastiano i giurati emisero verdetto affermativo, e la Corte condannò il Padovani a 10 anni di carcere.

Pacchi postali e multe. Invitata l'avvocatura generale erariale ad esprimere l'avviso suo circa il trattamento a farsi al destinatario d'un pacco postale nel quale siansi trovate due o più lettere dirette a persone diverse, ha risposto che tali lettere devono considerarsi come se tutte fossero dirette al destinatario del pacco e devono essere colpite dalla soprattassa del decuplo della tassa ordinaria di quelle non affrancate e spedite in frode.

Ferrovia Udine-Portogruaro. La deputazione Provinciale di Udine si è riunita ierlaltro in seduta straordinaria per studiare i mezzi d'affrettare la concessione ed il concorso governativo per la nostra linea di IV categoria Udine-Portogruaro, linea che secondo ultime notizie, sarebbe caldeggiata dal ministero della guerra, per riguardi strategici.

Il *Monitore delle Strade Ferrate* è informato che la deputazione provinciale di Udine ha già chiesta al governo la concessione, in base all'articolo 18 della legge 29 luglio 1879, della costruzione della predetta ferrovia da Udine a Portogruaro per Palmanova e Latisana.

Esempio da imitarsi. Il laboratorio chimico municipale di Parigi, incaricato di analizzare i prodotti alimentari che si mettono in vendita a Parigi, continua a fare ai falsificatori una guerra accanita.

Ecco i risultati del mese scorso: Sopra 251 campioni di vino 50 soli sono stati dichiarati buoni, 96 passabili, 101 cattivi, e 4 nocivi. — Birra, 1 buono e 2 cattivi. — Latte, 66 campioni, 45 buoni, 2 passabili, 19 cattivi. — Carne, 1 buono ed 1 cattivo. — Burro e formaggi, 15 buoni, 1 passabile, 19 cattivi ma non nocivi.

Confrontando queste cifre con quelle delle prime analisi fatte allorchè il laboratorio fu stabilito, si nota una ragguardevole diminuzione di generi cattivi o nocivi. I falsificatori vedendo diminuita la vendita delle qualità adulterate, sono venuti a miglior consiglio con grande vantaggio della salute pubblica.

L'utilità di quel laboratorio appare indiscutibile ed occorrerebbe che l'esempio del Municipio parigino venisse ovunque imitato.

MARIANNA TOMAT vedova Linussi di anni 39 nel Civico Ospitale di Udine — munita di tutti i conforti di S. Chiesa ed assistita da quegli angeli in carne quali sono le Suore di Carità, rassegnatissima ai voleri del Signore, con grande esempio di pazienza e virtù fra le sue dolorosissime sofferenze — alle ore 5 1/2 pom. del sabato 29 aprile p. p. spirava la sua bella anima nel bacio di Dio affidando l'unico oggetto dei suoi amori e speranze orfanello di 12 anni alle cure del suo amatissimo fratello sacerdote dal quale, appena rimasta vedova, veniva accolta assieme al predetto di lei figliuolino.

Da un paese della Carnia ove trovavasi dai primi del febbraio p. p. per l'amore dimostratole da quel buon popolo, ad un cenno del proprio fratello il giorno 4 marzo volava a Udine per assistere al proprio figlioletto prodigiosamente salvato dalla morte nel pio Ospizio Mons. Tomadini. Essendo cagionevole di salute da qualche anno, lo strapazzo del viaggio fra la pioggia e la neve, e lo spavento pel proprio figlio diedero l'ultimo tracollo. Dopo essere stata ospitata ed assistita con cure più che paterne nella casa del sig. Florit in Udine, accompagnata dallo stesso e dal proprio fratello sacerdote, la sera del 18 aprile veniva affidata alle Suore di Carità ed alle cure dei valentissimi medici del Civico Ospitale. Il caso era irrimediabile!

Riconosciuto dai medici, come causa prima ed assoluta del suo malore, gravissime dispiacenze patite dal suo cuore sensibile *oltre ogni dire; in più riprese e con più* persone ingenuamente e con tutta semplicità ebbe a deporre che le angoscie sofferte dal suo cuore pei patimenti sofferti dal proprio *fratello fatto segno della più perfida fra le persecuzioni*, la conducevano al Cimitero. Ed i conoscitori del vero confermano pur troppo il fatto dolorosissimo e gravido di tremende conseguenze!

Marianna, anima diletta! Tu perdonasti virtuosamente, e questo tuo generoso perdono ti avrà anticipato il Paradiso! Deh, ora prega per coloro che ti fecero del bene, prega pei tuoi parenti, prega in ispecial modo coraggio e pazienza ed ogni altra virtù pel tuo amatissimo fratello che certamente non mancherà alla parola che ti dava di fare cioè, non solo i doveri di padrino, ma altresì le veci tue col tuo derelitto innocente orfanello quantunque, secondo le tue stesse deposizioni, per parte dei tristi esso sia rimasto privo delle tue affettuosissime cure materne; prega infine il Signore che richiami i colpevoli sulla strada del ravvedimento, della giustizia e del dovere.

Sieno rese in ultimo le debite grazie a quei diversi ottimi sacerdoti ed a tutti quei parenti ed amici che compassionevolmente si degnavano visitarti portando qualche alleviamento al letto dei tuoi dolori e di tua morte.

Y.

Municipio di Udine

NOTIZIE SUI MERCATI.

Udine, 11 maggio.

Grani. Calma e fiacchezza, provviste pei soli bisogni settimanali, ecco la persistente condizione del mercato.

Il granoturco ebbe esito dalle L. 14 alle 15.50, ed il cinquantino non sorpassò le L. 13 75. Una partita di giallone si pagò Lire 16.

Per gli altri generi i soli prezzi segnati in listino.

In foraggi e combustibili mercato debolissimo.

Le notizie delle campagne e dei nuovi mercati in genere sono assai confortanti.

Foglia di gelso spoglia da bacchetta. Bastantemente coperto il mercato. Affari molti, contrattazioni decisive. S'aprì il mercato al prezzo di cent. 18 al kil. discese per 14 e 16 indi ascese a 20, declinando nuovamente a 18, e si chiuse con cent. 15.

Foglia con bacchetta ancor non si vide. (Vedi listino in quarta pagina).

TELEGRAMMI

Londra 10 — Notizie dal Cairo dicono che la situazione è *aggravata*.

Mahmud, presidente del consiglio, avendo invano domandato al Kedive di modificare il decreto concernente la commutazione è intenzionato a *dimettersi*.

Il tentativo sarebbe fatto per imporre al Kedive Araby Bey come presidente del Consiglio.

Il gabinetto penserebbe di convocare la Camera dei notabili, affine di ottenere la deposizione del Kedive.

Parecchi consoli generali avrebbero telegrafato ai loro governi, domandando di mandare una corazzata.

Cairo 10 — In seguito al dissidio fra il ministero e il Kedive durante il consiglio di ieri, i consoli generali domandarono se la sicurezza degli europei è minacciata.

I ministri garantiranno la sicurezza sulla loro vita. Il Consiglio decise di convocare immediatamente la Camera senza autorizzazione del Kedive affinchè si risolva il conflitto.

Londra 11 — In Irlanda continuano gli arresti.

Finora però non si riuscì ancora ad avere il benchè menomo indizio circa gli autori del misfatto.

Un manifesto firmato dal viceré Lord Spencer offre la somma di dieci mila lire sterline il perdono assoluto, la protezione della corona a colui od a coloro i quali volessero somministrare alle autorità prove tali da far condannare gli assassini.

I privati, le società ed i municipii offrono anch'essi grande somme allo stesso scopo.

Tuttavia le delazioni sono scarse ed insussistenti.

La polizia constata che il partito terrorista incute in tutti gli animi un vivo timore. Esso è risolutissimo e pronto ad ogni sbaraglio e si ritiene che non rifuggirebbe dal trafiggere lo stesso Parnell ed i suoi amici per d'impedire la conciliazione tra la Lega Agraria ed il governo brittannico.

Tommaso Burke, oltre le anteriori lettere minatorie, aveva ricevuto avviso poco *prima del giorno di sua morte che se non si dimetteva dal posto di sottosegretario*, sarebbe stato trucidato senza fallo.

Berlino 11 — La Dieta prussiana fu chiusa col messaggio reale, letto da Puttkammer, dichiarante la chiusura motivata da ciò che la legge sull'impiego delle imposte dell'impero non fu dalla Camera deliberata colla maturità desiderata dal governo, sicchè questo non poteva attendersi alcun risultato dalla continuazione della discussione degli altri progetti.

Dublino 11 — Nuovi arresti; nessun risultato.

Parigi 11 — *Camera* — Villeneuve interroga sugli *affari* d'Egitto. *Freycinet* dice che presto verranno comunicati i documenti, ricorda gli ultimi fatti. La Francia vuole mantenere l'indipendenza dell'Egitto. *Accordo completo esiste tra la* Francia e l'Inghilterra. Il concerto europeo deve sciogliere la questione. Le potenze riconoscono però la situazione *preponderante della Francia e dell'Inghilterra*. L'opinione loro sarà dunque preponderante. Ciò rimuove ogni pericolo di complicazioni riguardo le pratiche da farsi. Il *Governo sarà all'altezza dei suoi doveri*. Villeneuve ringrazia. Approvasi in prima lettura il progetto d'espulsione degli stranieri.

Milano 11 — Il Re accompagnato da Pasi è per Torino.

Cairo 11 — Le relazioni del Kedive coi ministri sono sospese. I ministri respingono l'autorità del Kedive. Non trattasi più delle dimissioni di Mahmud Mustafà. Il Sultano telegrafò al Kedive approvandone la condotta ed assicurandolo di nulla temere. La Porta agirà immediatamente di concerto con le potenze.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

Notizie di Borsa

Venezia 11 maggio

Rendita 5 0|0 god 1 lug 82 da L. 90,23 a L. 90.43
Rend. 5 0|0 god. 1 genn. 83 da L. 92,40 a L. 92,60
Pezzi da venti lire d'oro da L. 20,65 a L. 20.67
Bancanotte austriache da 215,50 a 216,—
Fiorini austr. d'argento da 2,17,25 a 2,17,75

Milano 11 maggio

Rendita Italiana 5 0|0 . . . 92.60
Napoleoni d'oro 20.54

Parigi 11 maggio

Rendita francese 3 0|0 . . 83,90
" " 5 0|0 . . 117,12
" Italiana 5 0|0 . . 89,85
Ferrovie Lombarde . . . —
Cambio su Londra a vista 25.20,—
" sull'Italia . . . 2 5|8
Consolidati Inglesi . . 102,9|16
Turco 13.50

Vienna 11 maggio

Mobiliare 343.75
Lombarde 142.75
Spagnole . . . . . . —
Banca Nazionale . . . . 826.—
Napoleoni d'oro . . . . 9.53,—
Cambio su Parigi 47.62
" su Londra . . . . 120 —
Rend. austriaca in argento 77.65

ORARIO
dalla Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE
ore 9.05 ant.
ore 12.40 mer.
ore 7.42 pom.
ore 1.10 ant.

da VENEZIA
ore 7.36 ant. *diretto*
ore 10.10 ant.
ore 2.35 pom.
ore 8.28 pom.
ore 2.30 ant.

da PONTEBBA
ore 9.10 ant.
ore 4.18 pom.
ore 7.50 pom.
ore 8.20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE
ore 8.— ant.
ore 3.17 pom.
ore 8.47 pom.
ore 2.50 ant.

per VENEZIA
ore 5.10 ant.
ore 9.28 ant.
ore 4.57 pom.
ore 8.28 pom. *diretto*
ore 1.44 ant.

per PONTEBBA
ore 6.— ant.
ore 7.45 ant. *diretto*
ore 10.35 ant.
ore 4.30 pom.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

11 maggio 1882	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	758.2	757.7	758.7
Umidità relativa . . .	65	66	77
Stato del Cielo . . .	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento { direzione . . .	N	W	calma
Vento { velocità chilometr.	1	2	0
Termometro centigrado . .	15.8	19.2	15.1

Temperatura massima 21.2 — Temperatura minima all'aperto . . . 5.8
" minima 9.7

MUNICIPIO DI UDINE

Prezzi fatti sul mercato di Udine il 11 maggio 1882.

		AL QUINTALE fuori dazio da L.	c.	a L.	c.	con dazio da L.	c.	a L.	c.
FORAGGI									
Fieno dell'alta	I q.	4	20	4	60	4	90	5	30
Fieno dell'alta	II q.	—	—	—	—	—	—	—	—
Fieno della bassa	I q.	3	30	4	—	4	—	4	70
Fieno della bassa	II q.	—	—	—	—	—	—	—	—
Paglia da foraggio		—	—	—	—	—	—	—	—
" da lettiera		3	50	3	60	3	80	3	90
COMBUSTIBILI									
Legna d'ardere forte		1	84	1	90	2	10	2	25
" " dolce		—	—	—	—	—	—	—	—
Carbone di legna		5	55	6	10	6	15	6	70

	All'Ettolitro da L.	c.	a L.	c.	Al quint. giusta ragguaglio ufficiale da L.	c.	a L.	c.
Frumento	21	[illegible]	[illegible]1	75	27	80	28	79
Granoturco nuovo	13	75	15	50	19	08	21	45
" vecchio	—	—	—	—	—	—	—	—
Segala	12	40	14	—	16	86	19	04
Sorgorosso	—	—	—	—	—	—	—	—
Avena	—	—	—	—	—	—	—	—
Lupini	—	—	—	—	—	—	—	—
Fagiuoli di pianura	17	—	20	80	—	—	—	—
" alpigiani	—	—	—	—	—	—	—	—
Orzo brillato	—	—	—	—	—	—	—	—
" in pelo	—	—	—	—	—	—	—	—
Miglio	—	—	—	—	—	—	—	—
Lenti	—	—	—	—	—	—	—	—
Castagne	—	—	—	—	—	—	—	—

Udine — Tip. del Patronato